

È stato un week end di sangue quello appena trascorso: 38 i decessi, 10 in più rispetto all'anno scorso. Già liberi i due romeni che hanno ucciso una coppia di fidanzati

# I nuovi pirati della strada, sempre più ubriachi

Cresce il numero di chi provoca incidenti perché in stato di ebbrezza. Ogni anno a perdere la vita sono circa ottomila persone

**Sandro Toniolo**

● In questo lungo ponte di aprile è sicuramente stato più pericoloso mettersi al volante della propria auto o a cavalcioni della propria moto che non pattugliare le vie di Bagdad: 38 morti sono stati raccolti sulle nostre strade, dieci in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; e dieci in più sono stati anche gli incidenti mortali, 35 contro 25. E due anni fa gli incidenti stradali furono 42 con 48 vittime.

Bollettini impressionanti, che non tengono conto dell'enorme numero dei feriti, non ancora completamente registrati. E pensare che su strade autostrade hanno circolato 32.221 pattuglie tra Polizia e Carabinieri, che han-

l'incidente, giudicati da poliziotti e medici in stato di ebbrezza. E i romeni subito scarcerati.

Non è possibile dire se in condizioni normali i guidatori di auto e furgone avrebbero evitato di invadere la corsia di marcia in senso opposto, ma si può sicuramente dire che alterate condizioni psicofisiche sono alla base della maggior parte degli incidenti più gravi. L'alcol, infatti, deprime il sistema nervoso centrale. Gli effetti dell'alcol dipendono dalla sua concentrazione nel sangue (alcolemia), si ritiene che una concentrazione pari allo 0,5% (50 mg di alcol per decilitro di sangue) rappresenti la soglia di rischio. A partire da questo valore, infatti, i riflessi sono meno pronti, la capacità di percepire in tempo adeguato le distanze, i tempi di frenata prima di un ostacolo sono alterati e le manovre di guida sono più soggette ad errori.

In Italia, secondo le norme in vigore, è accettabile guidare con un'alcolemia fino allo 0,8%. Secondo l'articolo 186 del

Codice della Strada la guida in stato di ebbrezza provoca immediatamente la sospensione della patente. Ma questo non è certo sufficiente a limitare i rischi: sono noti i casi di incidenti provocati da ubriachi o tossicomani al volante che, dopo qualche giorno, hanno ricombinato guai nelle stesse condizioni pur essendo privi della patente. L'ultima relazione del ministro della Salute al Parlamento sulla legge quadro sull'alcol, del dicembre 2005, è chiara: sul totale delle cause accertate o presunte di incidente stradale, quelle per stato di ebbrezza erano l'1,2% nel 2003, sono salite all'1,5% nel 2004. Gli incidenti legati all'abuso di alcol avvengono soprattutto in città, spiega ancora la relazione. Lo stato di ebbrezza rappresenta, nel 2004, il 72% del totale delle cau-



STRAGI Sono stati subito rilasciati i due rumeni ubriachi che sabato scorso a Verona viaggiando contromano hanno ucciso due motociclisti

se dovute allo stato psicofisico del conducente, con 4.140 casi rilevati (contro i 3.548 del 2003).

Altro particolare è la constatazione che gli incidenti mortali che hanno coinvolto veicoli a due ruote sono stati 16, pari al 45 per cento del totale dei casi. Il 20 per cento degli incidenti con esito mortale è avvenuto per perdita del controllo del veicolo da parte del conducente; 6 incidenti (17%) sono avvenuti in centro abitato. Gli incidenti avvenuti nella fascia oraria notturna, tra le 22 e le 6, sono stati 10 con 13 vittime. Complessivamente su 38 vittime 15 avevano un'età inferiore a 30 anni. Gli incidenti stradali provocano ogni anno in Italia circa ottomila decessi (2% del totale), circa 170mila ricoveri ospedalieri e 600mila prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero; rappresentano inoltre la prima causa di morte tra i maschi sotto i 40 anni.

E oggi ricominciano ore di paura: il controesodo riempirà nuovamente strade e autostrade, prima che ricominci un altro maxiesodo venerdì.

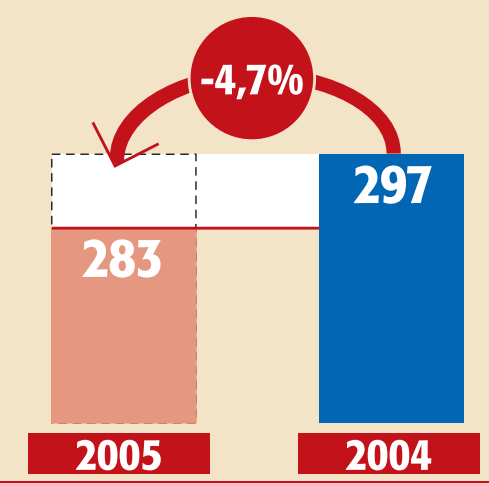
*Gli scontri legati all'abuso di liquori avvengono soprattutto in città*

no contestato anche 22.610 violazioni al Codice della strada, con 25.923 punti decurtati, 876 patenti di guida e 835 carte di circolazione ritirate.

Il costo sociale di questa vera e propria mattanza, poi, sarà incredibile, ma ancora più pesante è il costo del dolore. Inquietante è inoltre rilevare che i due incidenti più impressionanti (quello toccato ai due fidanzati di Verona, Andrea Checchele e Giulia Biondani, falcitati mentre a bordo della loro Ducati andavano ad acquistare un regalo per il compleanno del papà della ragazza; e quello che ha stroncato le vite di quattro giovani siracusani - il più vecchio aveva 25 anni, il più giovane solo 19 - sulla statale 114 verso Catania) sono stati provocati da due immigrati romeni e da un cubano, fermato due giorni dopo

## I NUMERI DELLA PIRATERIA STRADALE

Gli incidenti provocati dai pirati della strada nei primi sei mesi



5.625

Le vittime degli incidenti stradali in tutto il 2005



316.630

Il numero totale degli infortunati nel corso dell'anno

### CODE DI CHILOMETRI

## Camion si ribaltano in autostrada

Traffico in tilt sulla A4 e sulla A7

Due incidenti stradali ieri pomeriggio sulla A7 Milano-Genova e sulla A4 Milano-Venezia che per ore hanno paralizzato il traffico creando problemi di viabilità sulle strade alternative. Un mezzo pesante che trasportava gas è stato coinvolto in un scontro al chilometro 63,5 dell'A7, vicino a Tortona. A causa dell'incidente i veicoli, in entrambe le direzioni, sono stati costretti ad uscire dall'autostrada e immettersi sull'A21 direzione Alessandria, proseguire per la A26 e quindi rimettersi sull'A7. Per le auto provenienti da Genova uscita obbligatoria A26. Solo parecchie ore dopo, ovvero dopo le operazioni di travaso del gas liquido (l'autocisterna trasportava 54mila litri di Gpl) l'autostrada è stata riaperta. Ma era già notte. Anche sull'A4, coinvolto un mezzo pesante che si è ribaltato all'altezza del chilometro 29, vicino a Cavenago, rovesciando sulla sede stradale un carico di bottiglie di vetro piene di acqua minerale. Pure in questo caso i veicoli in direzione Milano sono stati costretti ad uscire a Seriate dove si sono formati lunghi incolonnamenti.

### L'ACCUSA DELL'ASSOCIAZIONE FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA

## «Troppi killer impuniti La colpa è dei giudici»

**Andrea Acquarone**  
da Milano

● Era una sera del 1997, sua figlia Valeria aveva 17 anni. Con suo fratello Marcello e un amico stava rincasando. Sentì il motore della loro auto rallentare e spegnersi, la mamma. E finalmente si sentì tranquilla. Erano tornati, tutto bene.

Il destino, invece, stava aspettando. Belfardo e crudele. Ebbero giusto il tempo di chiudere le portiere quei tre giovani. Ed ecco la morte materializzarsi nel buio. Una macchina, guidata da un ragazzino forse ubriaco, sbucò nella stradina a velocità folle. Lo schianto fu tremendo. Valeria morì, gli altri due rimasero gravemente feriti.

Marcello, il fratello della vittima, oggi ha 28 anni e fa l'avvocato. Sua mamma, ma in questo caso soprattutto la madre di quella giovanissima morta senza senso, da cinque anni dedica la sua esistenza all'Associazione familiari e vittime della strada. Ne è la presidente. Si chiama Giuseppa Cassaniti, ex dirigente scolastica,

*Pina Cassaniti: chi guida ha la facoltà di scelta. Decide se rispettare il codice o se infrangerlo: il colpevole deve pagare*



ALTA VELOCITÀ È causa di molti incidenti

che offendono le vittime e chi a loro sopravvive lasciando liberi gli assassini. Per questo da anni chiediamo controlli più efficaci sulle strade e forti misure sanzionatorie e penali per chi guida in stato di ebbrezza. Ciascuno ha facoltà di scelta, di decidere se rispettare i limiti o no, di sorpassare o meno. Di non rischiare la vita altrui. Chi uccide "scientemente" deve pagare. Ma qui nessuno fa mai un giorno di galera...».

**Cosa fare, dunque?**

«Primo, è necessario che si consideri il guidare sotto l'effetto di alcol o droghe una pesante aggravante del reato. In tali casi ci vorrebbe il ritiro definitivo della patente, oltre alla piena applicazione delle pene previste dall'articolo 589 del codice penale, riferite al limite massimo (12 anni di carcerazione ndr) e non al limite minimo, ovvero un anno ridotto di un terzo e sempre con sospensione condizionale della pena come fino ad ora è stato arbitrariamente fatto nei tribunali italiani. In tal modo una magistratura troppo "disinvoltata" ha contribuito alla reiterazione del reato».

**Colpa dei giudici, quindi...**

«I casi eclatanti di mala giustizia nella gestione degli incidenti stradali non rappresentano l'eccezione, bensì costituiscono una prassi consolidata, la regola.

Chi uccide resta di fatto impunito. Dove sta la perpetrata dell'ingiustizia, nella legge o nei comportamenti arbitrari dei professionisti della giustizia? È possibile che la vittima debba essere anche vittima di giudici capaci con i loro comportamenti iniqui di annullare il valore della legge?».

**Loro rispondono che si limitano ad applicarla...**

«È vero solo in parte. In Italia nessuno finisce in cella per aver col proprio comportamento disennato al volante tolto la vita ad altri. I giudici applicano sempre e solo il minimo della pena. Anche questo è uno dei motivi che ci hanno spinti a sollecitare l'approvazione del disegno di legge 3337 che, pur se non pienamente rispondente alle nostre attese, indica tuttavia un'inversione di tendenza nella trattazione del reato da incidente stradale, non più cosa da poco, ma da stigmatizzare con l'incremento della pena e della sospensione della patente, con lo svolgimento di lavori socialmente utili non retribuiti. Fino a una maggiore attenzione verso le vittime da un punto di vista dei risarcimenti. Con l'assegnazione di una provvisoria dal 30 al 50% del presumibile risarcimento».

**Secondo lei bisogna modificare la normativa, quindi**

«Rispondo così: sia il patteggiamento che il rito abbreviato sono due obbrobri giudiziari. Con questo genere di processi si ottiene in partenza lo sconto di un terzo della pena. E anche in caso di condanna, se non superiore a due anni, grazie alla condizionale, l'imputato resta libero. Questi sono processi solo a favore dei colpevoli».

### LA RISPOSTA DEI MAGISTRATI

## «Evitano di finire in cella grazie alle attenuanti»

**Enrico Lagattola**  
da Milano

● Da un'accusa di omicidio colposo a una condanna che raramente viene scontata. Dodici anni di carcere che rimangono un'ipotesi, fino ad evitare del tutto la reclusione. La «via di fuga» per un pirata della strada, che sta nelle pieghe del codice penale. E nell'atteggiamento di chi deve applicarla.

Una situazione «determinata da due fattori», spiega Carlo Nordio, pubblico ministero veneziano e presidente della Commissione per la riforma del codice penale. Primo, «il nostro sistema sanzionatorio è calibrato in maniera tale che le attenuanti generiche prevalgono sulle aggravanti», facendo sì che «la pena base si collochi nell'ambito della sospensione condizionale». Secondo, «il codice è strutturato su una forcella tra minimo e massimo della pena molto ampia. E poiché le pene massime sono molto elevate, i giudici - quasi per reazione psicologica - tendono ad orientarsi verso i minimi». In altre parole, se il calcolo della pena viene fatto a partire da una soglia inferiore a quella massima, e a questo si aggiungono le attenuanti generiche e quelle specifiche, è facile che la condanna per l'imputato arrivi a essere inferiore ai due anni. E la pena viene sospesa».

«Per questo - sostiene Nordio - una pena eccessivamente alta non serve a orientare il cittadino. Anzi, più è severa, più è percepita come poco seria, e quindi violata. Il vero deterrente è una pena equilibrata e, soprattutto, erogata concretamente». In sostanza, «meglio il ritiro della patente

*Il pm Nordio: «Le scappatoie stanno nelle pieghe del codice penale e nell'atteggiamento di chi deve applicarlo. Ma inasprire le pene non serve, farebbe perdere credibilità»*

per cinque anni, e senza sconti, piuttosto che tre mesi con la condizionale, o processi che durano anni».

Ma accade anche quanto

successo a Verona. Al volante, due romeni ubriachi, che procedono contromano. Travolgono e uccidono una coppia di fidanzati. Vengono denunciati, quindi rilasciati.

«La ragione - spiega Vito Dattolico, coordinatore dei giudici di pace di Milano - sta nel fatto che il giudice ha la facoltà, in assenza di un'ipotesi di reiterazione del reato, di rimettere in libertà il responsabile dell'incidente stradale. E paradossalmente, è quello che accade in questi casi». Il sinistro, in altre parole, verrebbe considerato «come un fatto "una tantum", a cui vanno ad aggiungersi altri fattori attenuanti previsti dalla legge, oltre alla discrezionalità del giudice, che può decidere contro la carcerazione preventiva». Infine, a contribuire alla sensibile riduzione della pena, concorrono i riti alternativi. «Innanzitutto il patteggiamento - prosegue Dattolico -, che è stato introdotto come un'operazione di "deflazione" carceraria. È utile per accelerare l'iter giudiziario, e garantisce uno sconto di un terzo della pena».

Le pieghe del codice, dunque, e la psicologia di chi deve applicarlo. «Le leggi ci sono - conclude il magistrato milanese -, ma non ho mai visto nessuno finire in carcere per un incidente stradale».

### PERICOLI IN MOTO

## Strage di centauro In dieci anni oltre 13mila morti

Strage di centauro su strade e autostrade italiane. Dal 1995 al 2004, secondo un'inchiesta dell'Asaps, hanno perso la vita in incidenti 13.429 motociclisti, mentre altri 786.985 sono rimasti feriti, spesso in modo grave. «Sono cifre da guerra - attacca Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori amici della polizia stradale -. Se la patente a punti ha dato i suoi buoni risultati sulla incidentalità stradale in generale, non altrettanto si può dire per le due ruote. I numerosi incidenti di questi giorni lo dimostrano». Nel periodo in questione, negli ultimi 10 anni cioè, le vittime sono «in costante crescita». I decessi tra i centauro sono aumentati dai 1.178 del '95 ai 1.552 (+31,7%) di due anni fa, passando per 1.198 del '96, 1.215 del '97, 1.213 del '98, 1.259 del '99, 1.378 del 2000, 1.456 del 2001, 1.446 del 2002 e 1.534 del 2003.

### Omicidi colposi

**La giustizia sottovaluta questo reato di strage, applicando pene risibili che offendono chi ha perso la vita e chi sopravvive**

una laurea in filosofia. Pina per gli amici. Il tempo non è riuscito a mettere la sordina al suo dolore. E lei oggi si fa carico anche di quello altrui. Combattendo per ottenere giustizia. A colpi di manifestazioni, denunce, segnalazioni a governo e prefetti e assistenza legale alle troppe vittime di questa giungla mortale che sono le strade del Belpaese.

**Qualcosa non funziona nella legge: che cosa, dottoressa Cassaniti?**

«Il problema sta nelle istituzioni e nella giustizia che ancora sottovaluta questi reati di strage applicando pene risibili